

Enrico Fierro

ROMA Altri morti nel Mediterraneo. Altri corpi alla deriva. Un'altra fuga dalla fame e dalla povertà conclusasi tragicamente. Il naufragio è avvenuto all'alba di ieri al largo di Capo Bon, Tunisia. Qui la *Guarde Marine* del paese nordafricano ha recuperato nove cadaveri e salvato 35 naufraghi. Nessuna notizia sul tipo di imbarcazione. Nessuna notizia sul numero dei disperati stipati a bordo. Nessuna notizia ufficiale sul porto di partenza di quest'altra carretta del mare.

Secondo indiscrezioni, la barca - forse un peschereccio di piccole dimensioni - sarebbe partita da un approdo della Tunisia vicino alla penisola di Capo Bon, una località che dista appena 40 miglia da Pantelleria, Italia. Dalla punta estrema del Capo nelle notti serene è possibile vedere le luci dell'isola siciliana. Ma la destinazione dei migranti era Lampedusa, la stessa scelta dai tremila disperati approdati sulle coste italiane più vicine all'Africa nelle ultime settimane. Le autorità tunisine, ovviamente, non confermano affatto che la barca sia partita da un suo porto. A Tunisi tutti puntano il dito contro la Libia. E indicano addirittura una possibile rotta. Il barcone - come quello naufragato nove giorni fa con un centinaio di clandestini a bordo - sarebbe partito dal porto libico di Zuara, avrebbe solcato le acque del Golfo di Gabes, costeggiato Sfax per poi dirigersi ver-

Negli ultimi giorni la pressione di immigrati verso le nostre coste era diminuita, da tre giorni non c'erano sbarchi



Raffaello Sardo

CASTELVOLTURNO «Siamo all'ultimo stadio di una vicenda che ci vede turbati e addolorati. Se non si trattasse di cose serie dovremmo degnarla ad una vera e propria farsa». Antonio Casale, direttore del Centro Fernandes di Castelvoturno gestito dalla Caritas, commenta amareggiato la presenza di Mario Borghesio, il parlamentare europeo della Lega nord, arrivato ieri sul litorale domizio per una delle sue apparizioni, deciso ad alimentare bassi istinti e intolleranza. La presenza di Borghesio è stata fortemente voluta dal sindaco di Castel Volturmo, Antonio Scalzone di Forza Italia, ansioso di spostare le sue iniziative anti-immigrazione sul palcoscenico nazionale. «Qui non siamo al confronto duro su posizioni seppure diverse, ma siamo alle offese e alle ingiurie. Ma questo atteggiamento - commenta Antonio Casale - è un atto di sfida anche nei confronti dei parlamentari locali di An (Mario Landolfi e Gennaro Coronella, ndr) e di quelli di Forza Italia (Nicola Casentino, ndr)». Il sindaco nei giorni scorsi aveva lanciato accuse precise ai comboniani che si erano incatenati sotto la prefettura di Caserta e allo stesso Centro Fernandes: «Voi che aiutate gli immigrati, siete i veri responsabili del dilagare della criminalità sul litorale domizio. Siete voi con la vostra presenza che attirate gli immigrati. Se andate via, loro verranno dietro di voi». Accuse respinte subito al mittente da padre Giorgio Poletti, uno dei comboniani protagonisti della pro-



Gruppo di clandestini approdati sulle coste dell'isola di Lampedusa. Alessandro Fucarini/Ep

“ La tragedia è avvenuta all'alba di ieri al largo di Capo Bon, 40 miglia a sud di Pantelleria. È la terza barca che affonda in un mese ”



Nessuna notizia sul numero dei disperati stipati a bordo. Le autorità tunisine non danno notizie sul porto di partenza meglio puntare il dito contro la Libia ”

Altri morti sulla rotta per l'Italia

Naufraga una carretta del mare sulle coste tunisine: recuperati 9 corpi, 35 tratti in salvo

va contribuito al rallentamento dei viaggi della disperazione. Nei paesi nordafricani, infatti, sono in molti a pensare che il colonnello Gheddafi abbia usato le migliaia di migranti provenienti dal Ghana, dalla Somalia, dal Mali e dai paesi subsahariani, come un formidabile arma di pressione verso l'Europa con l'obiettivo di vedersi cancellare l'embargo. Ma un dato è certo: nel bacino del Mediterraneo sul tema dell'immigrazione si gioca più di una partita politica. Con la Tunisia - paese che ha firmato una serie di protocolli anti immigrazione con l'Italia - che continua a negare l'evidente: dalle sue coste, dalle sue insenature, dai suoi porticcioli più nascosti, partono ancora carrette cariche di disperati verso l'Italia e l'Europa.

Il mistero su quante persone fossero a bordo del barcone affondato al largo di Capo Bon si fa ancora più fitto se si va con la mente ad una notizia di qualche giorno fa. Nella notte tra il 21 e il 22 giugno è scattato l'allarme per una nave non identificata avvistata al largo di Lampedusa, in acque internazionali. L'imbarcazione, che secondo le informazioni avrebbe avuto a bordo non meno di 150 persone, fu segnalata anche dalla marina militare tunisina. Di quel legno fantasma da una settimana non si hanno più notizie: è rientrata nel porto di partenza? Vaga nel Mediterraneo in attesa di tempi migliori per sbarcare la sua merce? I 35 naufraghi salvati e i nove morti recuperati, viaggiavano su quella nave? Mistero.

so le isole pelagiche. Una tesi smentita seccamente dalla dinamica del naufragio. Il barcone è affondato alle prime luci dell'alba al largo di Sidi Daud, un piccolo porto di pescatori, l'allarme - scattato in tempi rapidi - ha consentito alla Guardia costiera tunisina di portarsi subito sul punto del naufragio. Trentacinque le persone salvate, nove i morti recuperati: prima sei, poi due, infine un altro. Elementi che messi insieme lasciano supporre che la barca sia affondata quasi immediatamente dopo la partenza. Quindi non di una grande imbarcazione si tratterebbe, ma di un barcone di pescato-

ri, uno dei tanti acquistati per pochi dinari nei porti tunisini dagli scafisti e usati per i viaggi verso l'Italia. Altri morti, dunque, dopo un periodo di calma. Da almeno tre giorni a Lampedusa non si registravano sbarchi dopo gli afflussi dei giorni scorsi. Un dato che aveva fatto sperare in un rallentamento del flusso di immigrati verso l'Italia, dovuto anche alle notizie su prossimi accordi bilaterali con la Libia per fermare i mercanti di schiavi. L'annuncio di una visita del ministro dell'Interno Pisanu in Libia per la firma di un protocollo per il controllo congiunto delle coste e delle acque internazionali, ave-

3 tragedie in un mese

20 giugno 2003
A 20 miglia a sud est delle isole di Kerkenah, al largo della Tunisia affonda un'imbarcazione con a bordo circa 200 persone. 20 i cadaveri recuperati

17 giugno 2003
Una carretta del mare proveniente dalla Tunisia affonda al largo di Lampedusa. Sei i corpi recuperati, ma a bordo dell'imbarcazione c'erano circa 70 persone. Solo tre i superstiti

Mercoledì a Tripoli la firma di un accordo di collaborazione tra Italia e Libia per la prevenzione degli arrivi



«Esercito contro gli immigrati»

Show razzista di Borghesio nel Casertano: militari per bonificare il litorale

testa delle catene: «Il sindaco parla a nome di una lobby che si è fatta spazio sul litorale bruciando le auto degli immigrati. Come sindaco è stato già mandato a casa una volta per condizionali camorristici. Ed è chiaro che

rifiuta il dialogo con noi perché non accetta l'idea che gli immigrati sono persone che possono diventare una risorsa, se solo si attua una politica di integrazione». Il parlamentare leghista, Mario Borghesio nel corso della

mattinata ha incontrato prima in Municipio il sindaco per poi partecipare ad un'assemblea di cittadini in una piazzetta del litorale, nei pressi del «Villaggio Agricolo», dove erano concentrati una cinquantina dei contesta-

tori delle associazioni di volontariato. Durante la breve apparizione del leghista, i partecipanti hanno sventolato bandiere verde padano e indossato cappellini in tinta. Erano le stesse persone che, con il sindaco in prima fila,

venerdì scorso, in contemporanea con le manifestazioni dei comboniani sotto le prefetture d'Italia, avevano innalzato cartelli sotto il centro Fernandes inneggiando a Bossi. Borghesio nel suo show ha detto che «sul territorio del

litorale domizio va attuata urgentemente un'operazione di "ripulitura totale", se necessario anche con l'intervento dell'esercito, dagli immigrati più pericolosi sia clandestini sia che abbiano, come appare certo, acquistato falsi documenti di regolarizzazione e siano nullafaccende o dediti ad attività illecite». Inoltre si è detto anche pronto «ad accompagnare i cittadini che volessero andare a dare un "colpettino" alla scrivania del prefetto». Dalla Prefettura hanno evitato qualsiasi commento a questa ulteriore provocazione di Borghesio, ma chi respinge al mittente la polemica è Renato Natale, medico volontario e responsabile dell'associazione Jerry Maslo: «Alcuni di quei progetti che il Centro Fernandes sta realizzando per il recupero delle prostitute, sono stati affidati dal presidente dell'Amministrazione Provinciale, il forzista Riccardo Ventre. Si mettessero d'accordo tra di loro se la presenza dei volontari è importante o no. Il fatto è che dietro questi atteggiamenti "isterici", c'è una politica fallimentare degli amministratori locali che per anni hanno potuto speculare sulla presenza degli immigrati, perché a governare c'era l'Ulivo. Ora non hanno più alibi».



Mario Borghesio Cesare Abbate/Ansa

cacciati dalle squadre di Forza Italia

Notte in strada per i 200 rumeni

NAPOLI Potrebbe essere presa in giornata una decisione da parte della Prefettura sulla destinazione dei 200 rumeni che, respinti l'altra sera a Saviano (Napoli) dal sindaco e da parlamentari di Forza Italia, hanno trascorso un'altra notte - come accade da una settimana - nei giardini di piazza Garibaldi, nei pressi della Stazione centrale di Napoli. A provvedere per il cibo, alcune associazioni di volontari. L'accampamento degli immigrati - alcuni con regolare passaporto arrivati in treno da Bucarest e Timisoara - aveva provocato la reazione decisa di albergatori e

operatori commerciali della zona che vedono, con questa presenza, danneggiata l'immagine turistica dell'area. Di qui l'ordinanza della Prefettura di Napoli con la quale era stato disposto il trasferimento in un'area, la Cisternina, di insediamenti popolari, ora disabitati. Ad impedire che gli immigrati si sistemassero, il presidio promosso dal sindaco di Saviano, Carmine Sommesse, esponente del centro destra, spalleggiato dal parlamentare di Forza Italia, Paolo Russo e da una cinquantina di persone tra consiglieri comunali e supporter del primo cittadino. Ne erano seguiti tafferugli, una roulotte incendiata, un'aggressione nei confronti dell'assessore comunale di Napoli ai servizi sociali, Raffaele Tecce, che aveva accompagnato i rumeni sul posto. E il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino che non aveva esitato a definire razzista la manifestazione organizzata dal sindaco aggiungendo che quella di Saviano non era altro che "una situa-

zione di leghismo deteriorato". Iervolino non aveva risparmiato critiche nemmeno al Prefetto di Napoli: «Mi meraviglio che chi come la prefettura aveva il compito di fare rispettare l'ordinanza non l'abbia fatto. A Saviano non c'era nemmeno un funzionario per far eseguire l'ordinanza». Nel frattempo, spiega Enzo Esposito, dell'Opera Nomadi, i rumeni arrivati a Napoli continuano a tirare avanti chiedendo l'elemosina, suonando fisarmoniche sui treni in cambio di qualche spicciolo. L'assessore Raffaele Tecce ha assicurato che «il Comune di Napoli, se non dovesse trovarsi una soluzione rapida, pensa di attrezzare in via provvisoria alcune strutture per l'accoglienza degli immigrati». Intanto grazie all'impegno del volontariato e della chiesa di Portici un nucleo familiare di tre persone, ha trovato una collocazione lavorativa in Basilicata.

r.s.

Milano, due giorni di dibattito sull'immigrazione del Pse di Strasburgo: il presidente, Baron Crespo, invita il governo italiano a lavorare in linea con l'intesa di Salonicco

La sinistra europea: ci vuole accoglienza e integrazione

Vittorio Locatelli

MILANO Mentre in Italia si inauguravano i lager di stato per immigrati, la sinistra socialista europea ha lanciato la sua sfida per una politica comunitaria fondata sull'accoglienza e l'integrazione. Venerdì e sabato a Milano si è tenuto il seminario «Immigrazione e asilo», sullo spazio di libertà, giustizia e sicurezza. Una due giorni promossa dal gruppo parlamentare del partito del socialismo europeo a Strasburgo. Un appuntamento che ha consentito ai socialisti europei di mettere a punto una strategia comune che nel passato era, come ammesso dagli stessi parteci-

panti, colpevolmente mancata. Un ritardo che l'Europa ha scontato e sconta perché, in mancanza di una politica comune della sinistra, ha lasciato spazio alle ideologie autoritarie della destra che vede l'immigrazione solo come un fatto di «ordine pubblico» e ha fatto leva sulla paura dei cittadini. E un'autocritica c'è stata anche per la difficoltà della sinistra di rivolgersi con parole chiare al proprio elettorato, spesso ammalato proprio dalla demagogia della paura. Un ritardo dovuto al fatto che l'Europa stessa, soprattutto i Paesi del Sud, Spagna, Grecia e Italia in particolare, fino a pochi decenni orsono erano terre che «esportavano» migranti e certo non li accoglie-

vano, e non hanno saputo prevedere il fenomeno inverso. Moltissimi gli interventi di rilievo all'iniziativa, da Enrique Baron Crespo, presidente del gruppo parlamentare del Pse ad Anna Terron i Cusi, coordinatrice socialista della Commissione per la libertà e i diritti dei cittadini. Da Fiorella Ghilardotti, parlamentare europeo dei Ds e dell'ufficio di presidente del Pse all'ex ministro Livia Turco, autrice della legge sull'immigrazione in vigore fiono all'approvazione della famigerata Bossi-Fini. Numerose le delegazioni di tutti i partiti socialisti dell'Ue e tante le testimonianze di amministratori, esponenti delle comunità di migranti e delle associa-

zioni di volontariato. Alla base delle soluzioni, per il Pse, c'è la lotta serrata alla clandestinità e soprattutto alle organizzazioni criminali che gestiscono il traffico di persone, e una politica comune che gestisca i flussi e riconosca i diritti degli immigrati. Nella consapevolezza che diritti e integrazione sono fondamentali e non basta solo la solidarietà a contrastare la «logica di polizia» delle destre. E proprio Baron Crespo ha affrontato anche i fatti italiani e la recente rissa nella maggioranza sul problema immigrazione. «Ho visto un contrasto molto forte tra Bossi e Pisanu, all'interno della stessa coalizione, con il primo che parlava di cannoni e il secondo

che rispondeva in maniera più civile. Credo - ha detto il presidente dei parlamentari socialisti - che l'Italia debba mettere la legislazione nazionale sulla linea delle conclusioni di Salonicco, quindi: si a lavorare sui paesi "emittenti", ma non all'inizio di truppe, serve una politica più articolata, una politica di più forte integrazione». Gli ha fatto eco la parlamentare europea dei Ds Fiorella Ghilardotti: «La politica europea deve concentrarsi su due versanti: lotta alla criminalità organizzata e gestione dei flussi d'ingresso. Con la Bossi-Fini il governo ha dimostrato di non volere gli immigrati, ma sta aumentando il numero di clandestini, affidando la questione im-

migrati alla criminalità. Invece è necessaria una politica europea perché nessun Paese da solo può risolvere un problema come questo, tanto meno ergendo muri come sta facendo la destra in Italia». Sulla presidenza italiana dell'Unione per la Ghilardotti «Berlusconi ha cominciato col piede sbagliato. Bisogna partire dal documento approvato a Salonicco. Non ha senso annunciare che i nostri soldati andranno in Libia, per essere poi smentiti. Voglio ricordare che gli immigrati in Europa non arrivano solo in nave sulle coste, anzi quelli sono solo il 20 per cento. Bloccare i mari non risolverebbe nulla». I problemi di una politica comune eu-

ropea, e della sinistra europea, sono stati messi in risalto da Anna Terron i Cusi: «Nel Nord e nel Sud dell'Europa ci sono situazioni storicamente diverse, sia sull'immigrazione che sul diritto di asilo. La sfida è quella di usare in modo positivo le esperienze migliori dei diversi Paesi. I socialisti europei hanno avuto difficoltà e ritardi nel parlare tra di loro e al loro elettorato. D'ora in avanti non sarà più così, la sinistra europea ha un progetto comune che si basa sulle decisioni del vertice di Salonicco, presieduto dal socialista greco Simitis. Lo sappia Berlusconi in vista del suo semestre, da quel documento non si torna indietro ma si può solo andare avanti».